

## **ASSEMBLEA 2021 RELAZIONE DEL PRESIDENTE**

Cari amici,

Quest'anno la nostra assemblea, causa la pandemia da Covid 19, viene convocata in modo diverso, la situazione di emergenza, che da molto tempo ci vede costretti a continue restrizioni di mobilità, di affetti, di incontri, in altre parole di socializzazione, ha imposto come da protocollo ministeriale, di usare altre forme per approvare il Bilancio 2020 della nostra Associazione.

La modalità scelta, di svolgere l'Assemblea ordinaria dei soci mediante espressione del voto per corrispondenza, vi consente più agevolmente di esplicitare il vostro diritto di voto tramite scheda di votazione allegata alla convocazione, seguendo le indicazioni ivi contenute. Tutta la documentazione relativa al Rendiconto per Cassa al 31.12.2020 e alle Relazioni è a disposizione dei Soci presso la Sede Sociale ed è visionabile dal sito internet dell'Associazione.

Il mio sentito ringraziamento va a tutto il Direttivo, che nonostante la situazione, ha sempre lavorato con continue telefonate o riunioni in video conferenza, con un apprezzamento particolare al nostro tesoriere e al pool di segreteria.

Il mantenimento dei rapporti interpersonali, le lettere di Pasqua e Natale, la rete e-mail, il sito internet sono l'esempio del nostro impegno, consapevoli dell'importanza di mantenere vivo il pensiero di Dom Franco.

Quanto ai progetti, la nostra attività si è praticamente fermata sia per i pochi rapporti con la Diocesi di Balsas in Brasile, causa la morte del Vescovo, sia la nostra poca attività causa Covid 19, e soprattutto per le ridotte disponibilità finanziarie da parte dell'Ente Pubblico. Infatti gli ultimi progetti finanziati datano 2018 e riguardano il consolidamento antisismico della scuola in Nepal di Bolgaun e i dormitori per i ragazzi di Kaabong nella diocesi di Kotido in Uganda.

Nel 2020 registriamo solo la liquidazione del saldo da parte della Provincia Autonoma di Trento del citato progetto in Nepal per euro 10.634,10 il cui anticipo di euro 24.812,90 ci era stato liquidato nel 2018. Un sincero grazie al nostro socio Giancarlo per le indicazioni date.

Alcuni accenni sulla situazione in Brasile ed in particolare nella Diocesi di Balsas. Come sapete è arrivato il nuovo Vescovo Dom Valentim Fagundes de Meneses in sostituzione di Dom Enemesio Lazzaris tornato alla casa del Padre il 02 febbraio 2020. Lo abbiamo sentito in una video chiamata e ci siamo promessi, non appena la situazione lo permetterà, di incontrarci a Trento durante una sua visita al Santo Padre. La pandemia che anche a Balsas si è fatta sentire, ha fortunatamente colpito in modo lieve e non è stata e non è tutt'ora così violenta come nel resto del Brasile. La situazione economica ed alcune problematiche che si sono verificate nella Diocesi in questi ultimi anni, hanno rallentato di molto i progetti in corso e annullato quelli che erano nelle aspettative di molti.

Sentendo gli amici brasiliani uno spiraglio di speranza nella vita quotidiana di molte persone soprattutto di quelle che hanno bisogno di aiuto (e sono molte) viene dalla sentenza che la Corte suprema brasiliana, ha restituito all'ex presidente Lula i suoi diritti politici. Lula contro Bolsonaro potrebbe essere la sfida alle elezioni presidenziali del 2022 in Brasile. Negli otto anni in cui Lula ha guidato il Brasile, circa quaranta milioni di cittadini sono usciti dalla povertà. Quegli anni hanno segnato profondamente la storia del paese. Oggi Lula è l'unico politico abbastanza popolare da sperare di sconfiggere Bolsonaro, il suo ritorno quindi è una buona notizia, dopo anni di devastazione democratica, ambientale e sanitaria.

La sinistra brasiliana non è riuscita, negli ultimi anni, a trovare un altro leader, oltre ad essere a corto di programmi è indebolita dagli scandali di corruzione, umiliata dalla destituzione di Dilma Rousseff nel 2016 e dalle condanne di Lula, tramortita dall'ascesa di Bolsonaro, il Partito dei lavoratori (PT) si è chiuso sulla difensiva, tenendosi lontano dal dibattito sulle idee. Gli errori del Partito e della sua amministrazione sono stati vari, in particolare sul tema della corruzione. Gridare al complotto non dovrebbe impedire alla sinistra di riflettere sulle sue responsabilità nell'ascesa al potere di Bolsonaro.

Se si candiderà, Lula avrà di fronte sfide molto diverse. Il Brasile che ha guidato era un paese fiducioso, ottimista e in forte crescita, sostenuto dall'impennata delle materie prime, che poteva finanziare ambiziosi programmi sociali. Il Brasile che potrebbe riprendere in mano nel 2022 sarà un paese messo in ginocchio da anni di crisi economica e martoriato dal Covid 19. Niente garantisce che il talento di Lula sarà all'altezza di questa tempesta. Il popolo brasiliano, quello che noi conosciamo, ha tutto il diritto di crederci e di sperare.

In Uganda nella Diocesi di Mons. Giuseppe Filippi fortunatamente la pandemia sembra avere scarsa intensità, ci sono dei casi ma gestibili e soprattutto i morti sono pochi. Come sapete il Vescovo ha rassegnato le dimissioni al Santo Padre per raggiunti limiti di età, il Papa ha chiesto a Mons. Filippi di rimanere fino a quando non verrà il sostituto.

La situazione nella Diocesi di Kotido è sempre in continua sofferenza, i problemi infrastrutturali sono sempre molti, scuole e insegnanti sempre al limite, con anni scolastici sempre in bilico per mancanza di personale e di aule, continua il dialogo con il Ministero dell'Educazione ma molto lentamente. La formazione di una classe giovane preparata ed istruita, sembra non essere un problema, meglio poca istruzione, più gestibile per il Governo.

Le razzie di bestiame, altro grande problema nella zona, non accennano a diminuire, molti sono gli scontri tra soldati e razziatori con numerosi morti da ambo le parti. Purtroppo non si riesce ad instaurare nessun dialogo tra i vari gruppi e le istituzioni sembrano aver scelto la politica del conflitto.

Un altro grande problema nella Diocesi è la sanità ed in particolare quella che riguarda i bambini, i dispensari sono pochi e al limite della gestione il servizio è molto scadente ed è molto difficile trovare una soluzione, il Ministero della Salute e la burocrazia non fanno molto si potrebbe dire sono scarsamente attivi.

Continuano gli incontri interreligiosi, anche se con qualche difficoltà, per favorire i dialoghi di riconciliazione e pace tra i vari gruppi tribali, nella speranza di fermare gli scontri, con il dialogo e la condivisione delle terre e il bestiame.

Per concludere questa mia breve relazione, alcune riflessioni sulla pandemia in corso.

Se è vero che i virus sono relativamente democratici e colpiscono in misura variabile tutti i ceti sociali, è altrettanto vero che nei momenti di emergenza le società si imbattono nella scarsità di risorse. Questa scarsità amplifica le vulnerabilità e le disuguaglianze e con esse le distanze negli esiti e nelle opportunità. Il vincolo delle risorse, scarse e insufficienti alle esigenze di tutta la popolazione, rischia di schiacciarsi sul conflitto causato dall'istinto della sopravvivenza, annullando la spinta verso la cooperazione e la solidarietà che nasce nel più profondo della persona umana.

La pandemia ci ha mostrato le nostre vulnerabilità anche e soprattutto nel rapporto con la tecnologia e ci interroga in maniera pressante su come questo rapporto debba evolversi nel prossimo futuro. Abbiamo assistito a una invasione del "reale nel digitale", che sta modificando le relazioni fra i due mondi.

**La giusta parola da proporre?** Forse quella che si sente da più parti è quella di *resilienza trasformativa*, una resilienza che si basi sul superamento della tentazione di un ritorno al “prima” e su di una ripartenza basata solo sulla crescita quantitativa.

La pandemia invita a riflettere sul nostro modello di sviluppo. Nonostante gli appelli e le raccomandazioni le strategie politiche continuano ad essere centrate su obiettivi di equilibrio finanziario e produttivo, con debole considerazione delle altre fondamentali componenti del benessere collettivo e individuale come salute, benessere psichico, equilibri tra specie, rispetto dell'ambiente naturale, equilibrio tra vita privata e lavorativa, cooperazione e solidarietà, solo per citare le più importanti. La risposta forse è cercare di lavorare meglio per salvaguardare il capitale umano, sociale, naturale ed economico che abbiamo in consegna, ridurre i vincoli della scarsità e programmare uno sviluppo futuro del vivere comune nel pianeta armonico e rispettoso di tutti, e soprattutto dei più deboli.

Vorrei concludere con delle annotazioni di un grande storico saggista israeliano Yuval Noah Harari in merito alla pandemia, così afferma:

*Le discussioni su quello che è accaduto e sta ancora accadendo andranno avanti per anni. Ma le persone di tutti gli schieramenti politici dovrebbero concordare su almeno tre cose che ci ha insegnato la pandemia. In primo luogo, dobbiamo salvaguardare la nostra infrastruttura digitale, che è stata la nostra salvezza, ma presto potrebbe essere la fonte di un disastro ancora peggiore della pandemia. In secondo luogo, ogni paese dovrebbe investire di più nel sistema sanitario pubblico. Sembra ovvio, ma a volte i politici e gli elettori riescono a ignorare le lezioni più scontate. Terzo, dovremmo stabilire un sistema globale per monitorare e prevenire le pandemie. Se il Covid 19 continuerà a diffondersi anche nel 2021 e ucciderà molte persone, o se una pandemia colpirà l'umanità nel 2030, non sarà una calamità naturale né una punizione divina, sarà un fallimento umano e, più precisamente, un fallimento politico.*

Grazie a tutti

**Giuseppe**